

Gazzetta del Sud 14 Novembre 2023

## **Il monopolio dei De Marte-Gioffrè sul traffico di cocaina in Liguria**

Reggio Calabria. Dall'Aspromonte al litorale di Imperia, la cocaina della Piana di Gioia Tauro riforniva i calabresi che da anni hanno colonizzato, dal punto di vista criminale, diversi centri della provincia ligure. Un'associazione rodada, secondo la Guardia di finanza che ha condotto le indagini e la Dda di Genova che le ha coordinate. Un gruppo solido che poggiava su tre vertici: i giovani Domenico Gioffrè e Giovanni De Marte e il fornitore che viveva in Calabria, a Cosoleto, scampato al blitz della scorsa notte e allo stato irreperibile. Un ruolo di primo piano, secondo la Gdf, l'avrebbe avuto anche Antonino Laganà di Seminara, per quale si procede separatamente perché minori all'epoca dei fatti contestati.

Delle ventisei persone indagate (tra cui uno di nazionalità cubana, due di nazionalità ecuadoriana, quattro di nazionalità albanese) 23 sono destinatarie della misura cautelare in carcere e 3 degli arresti domiciliari.

Diciassette degli indagati arrestati sono accusati di essere componenti di un'associazione per delinquere diretta da presunti esponenti della famiglia De Marte-Gioffrè, originaria di Seminara e collegata ad articolazioni di 'ndrangheta residenti in Calabria, ma da anni radicatasi nella zona di Diano Marina, operativa nella provincia di Imperia sin dal 2020 e finalizzata all'acquisto, coltivazione, trasporto, rivendita e cessioni di cocaina, hashish e marijuana.

L'organizzazione – secondo quanto ricostruito dagli inquirenti – disponeva di varie abitazioni appartenenti ai componenti dell'associazione utilizzate per le riunioni operative degli associati, nelle quali venivano prese decisioni sul rifornimento degli stupefacente, per le trattative con i fornitori e gli acquirenti, per custodire, confezionare e cedere la droga, per l'organizzazione dei viaggi per l'acquisto dello stupefacente, per la coltivazione di piante di marijuana. L'associazione faceva, inoltre, uso di criptofonini (che sarebbero stati forniti dall'uomo di Cosoleto ancora irreperibile) per le comunicazioni tra gli associati, per la consegna del denaro e per il ritiro dei pacchi contenenti lo stupefacente, di autovetture appartenenti agli associati o appositamente noleggiate per il trasporto dello stupefacente, che in alcuni casi veniva caricato anche su autobus di linea che partono da Gioia Tauro e arrivano in Liguria, e di una pistola.

Le attività investigative sviluppate dal Nucleo di polizia economico-finanziaria di Imperia si sono avvalse di servizi di pedinamenti e osservazione, effettuati anche in Calabria, e anche attraverso l'intercettazione di oltre 100 utenze telefoniche, nonché di conversazioni ambientali e telematiche. Gli investigatori avrebbero accertato che l'indagato Domenico Gioffrè, pur essendo ristretto agli arresti domiciliari, insieme a Giovanni De Marte e ad altri componenti della famiglia De Marte, sarebbe riuscito a dare vita ad una florida attività di traffico di stupefacenti nella provincia di Imperia, grazie a diretti approvvigionamenti dalla Piana di Gioia Tauro, avvalendosi di canali privilegiati contigui alla 'ndrangheta.

Il centro operativo e decisionale era collocato nella residenza dei De Marte a Diano Castello dove, grazie all'utilizzo di telecamere e microspie, è stato possibile individuare i componenti dell'associazione, i diversi ruoli, nonché ricostruire le varie fasi dei traffici di stupefacenti. Le indagini avrebbero accertato che nella residenza di Giofrè-De Marte i vertici prendevano le decisioni sulla quantità di droga da acquistare, sui viaggi in Calabria per l'acquisto, dove veniva tagliata e occultata la cocaina, venivano ricevuti e riforniti gli spacciatori e condotti forzatamente i clienti morosi o gli spacciatori infedeli, per essere minacciati o percossi.

**Francesco Altomonte**